Savona, ex ds sbatte la porta e guida la rivolta dei cattolici

Il Cavaliere

Il presidente della Provincia lascia il Pd: «È morto»

WANDA VALLI

SAVONA — Un terremoto, una miniscissione nel Pd ligure. A Savona il presidente della Provincia, Marco Bertolotto, quarantenne ex Ds, sbatte la porta e si mette alla testa di un drappello di rivoltosi cattolici che annuncia la scelta di autospendersi. In polemica contro la gestione locale e regionale del Pd. In polemica contro tutto e tutti. Bertolotto, carattere focoso, uno che a litigare non ci mette poi tanto anche se gli interlocutori sono sindaci o alleati in giunta, adesso profetizza sicuro: «Il Pd? È morto, finito, la sua proposta non ha sfondato per-

ché non parte dai bisogni veri della gente. E io me ne vado». Con lui porta una fetta del mondo cattolico, in fibrillazione per la paura dell'egemonia ex Ds, sempre forte in Liguria. Il prossimo anno si terranno le provinciali e sulle alleanze c'è il problema della sinistra radicale che ha mal digerito, per esempio, l'idea di Bertolotto di convocare la Lega delle ronde per discutere di sicurezza. Lui, il presidente, ora contrattacca: «Le elezioni sono fra dieci mesi, ci sono 18.000 voti da recuperare, una marca, il candidato deve mettersi a lavorare subito, e che cosa mi rispondono? Prima l'apparato. Questo significa non capire niente». I dati invece sono chiari: alle ulti-

me politiche, in provincia di Savona, il Pdl ha preso il 48 per cento, il Pd con l'alleato Idv si è fermato al 38, e la Liguria, per la prima volta nel dopoguerra, è finita al centro destra sia pure di poco. Bertolotto incalza: «Se sai di avere elezioni da preparare giochi d'attacco, non fai catenaccio, devi muoverti libero, andare a stanare gli elettori, se no perdi la Provincia, poi il Comune e anche la Regione». A chi gli contesta gli abbozzamenti con la Lega delle ronde, lui ribatte: «Quali ronde? C'è solo gente che va in giro la sera con un telefono a controllare che non accada nulla di grave e se vede qualcosa lo segnala. La sicurezza è di tutti, lo

abbiamo detto noi per primi». Così, per le provinciali del 2009, il presidente ribelle pensa a una lista civica con lui come candidato, «un'idea per tornare a far politica vera», nel frattempo si preoccupa di far aumentare il drappello degli autosospesi: sindaci, esponenti della segreteria regionale, assessori, consiglieri. Intanto resta il terremoto, che il giovane segretario del Pd di Savona, Giovanni Lunardon, prova a arginare così: «Bertolotto voleva essere riconfermato senza passare dalle primarie e dall'Assemblea, ma sono le regole del Pd, l'apparato non c'entra. Quello sì è morto. Il Pd no, anzi a Savona è in ottima salute».